Anno XVII. Martedì, 5 Gennaio 1864 N. 5.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo, Grecia, Turchia ed Egitto	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »

Un mese L. 2 25.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 4 gennaio

SULLE NOSTRE CONDIZIONI INTERNE

Lo studio delle nostre presenti condizioni, quando potrá farsi con maggior calma di quella che ora consente l'orgasmo delle passioni, dovrá riuscire di grande ammaestramento a *tutti*. Abbiamo uno stato creato di recente a dispetto della diplomazia europea, abbiamo un potente nemico che spia ogni nostra mossa inconsiderata per approfittarne, abbiamo la prospettiva di una guerra colossale e pericolosissima per raggiungere la nostra unità nazionale ed è in mezzo a questi pericoli che, da una parte, alcuni si divertono a provocare un' agitazione intestina che lamentano soltanto non sia così grande com'essi vorrebbero, mentre altri si adoperano a tutt'uomo per seminare in alcune province gli elementi della separazione, spargendo l'odio contro il governo unificatore del Re d'Italia e persino contro il Parlamento che, coll'esercito, è lo strumento più potente per fondere assieme tutti i rami della famiglia italiana che finora vissero segregati.

Gl'italiani studiino ed imparino. Nè si lascino imporre dalla franchezza colla quale questi demolitori della fortuna italiana si vorranno far passare come seguaci di una unità nazionale più compatta di quella che noi vogliamo. Anche gli scrittori della *Civiltà Cattolica* e dell'*Armonia* promettono sempre una libertà maggiore o più bella di quella che adesso abbiamo.

Ma la libertá dei clericali l'abbiamo provata e pur troppo abbiamo altresì a lungo sentita sulle nostre spalle la triste condizione politica dell'Italia a cui saremmo ridotti nuovamente il giorno in cui si sciogliesse quel fascio che miracolosamente in nome di un leale monarca abbiamo potuto stringere.

Abbiamo detto miracolosamente; e diffatti a chi guardi la serie dei secoli, pei quali questa rigenerazione della patria nostra apparve solo come un sogno ad alcune anime elette; per chi consideri la lunga sequela dei tentativi infruttuosi coi quali si cercò di raggiungere quello scopo che sempre più lontano appariva; per chi consideri finalmente a qual punto l'Italia si trovava solo quattro anni sono, dovrà chiamar cosa prodigioso che siasi potuto in così breve tratto di tempo, non solo strappare all'Austria la sua più bella provincia italiana, ma sbandire dalla penisola tutti i suoi satelliti e raccogliere sotto un solo vessillo popolazioni e paesi, a cui molti fra i più arditi unificatori non osavano sì tosto pensare.

Ma v'ha un proverbio, il quale dice che nessun inverno fu mai divorato dai lupi, e pone in guardia contro l'ottimismo di chi mettesse troppa fiducia in quei tepori con cui talvolta la stagione iemale si annuncia. Se non è in dicembre, sarà in gennaio, sarà forse in febbraio, ma il freddo, inverno lo mena. E così bisogna pur troppo rassegnarsi a vincere tutte quelle difficoltà che il miracolo onde così grandemente fummo favoriti nel 1859 e nel 60 avea quasi sorpassate d'un salto.

Rammentiamoci quanti acerrimi nemici abbiamo avuti prima che le nostre sorti prosperassero, e perchè dovremmo supporre che fossero d'un tratto scomparsi? Il nostro successo li sbalordì, ma non estirpò dal loro animo quel livore di cui ci gratificarono mai sempre e sarebbe assai puerile il supporre che uomini, i quali passarono trent'anni della loro vita predicando l'avversione a' principii da noi sostenuti, venissero tutto ad un colpo a riconoscere d'essersi per trent'anni sbagliati.

Bisogna dunque non illudersi, e noi non ci siamo mai illusi, sul consenso di alcuni inveterati nostri avversari: bisogna dall'altra non ispaventarsi troppo sull'efficacia delle loro mene.

Noi vediamo costoro spargere specialmente nelle provincie meridionali le più invelenite accuse contro la bandiera monarchico-costituzionale e sperare nella complicitá delle passioni di alcuni fuorviati, di molte vanità mal soddisfatte, di molti dolori a cui non si potè sinora recar ristoro; ma questo apostolato anti-italiano noi lo abbiamo veduto esercitarsi anche qui allorquando, dopo il disastro di Novara, bollivano tutte le passioni ed erano sorti molti sospetti. Qual pro' ne ebbero? Hanno forse impedito che quella fortuna a Novara perduta, rifacesse la sua strada per altro modo e si incoronasse a S. Martino ed al Volturno?

Perchè si dovrá credere che abbiano ad essere ora più fortunati di quel che mai lo furono nei loro pazzi e tristi tentativi, ora che pesa su di loro la più solenne sconfitta che mai partito politico abbia subito? Le previsioni dei settarii sull'impotenza della monarchia potrebbero essere credute migliori adesso di quello che non fossero quattro anni addietro, dopo tutto quanto, per mezzo della monarchia, in questi quattro anni si è conseguito?

Sarebbe un far torto ai meridionali il supporre in loro una minor dose di buon senso e di patriotismo di quello che mostrarono le popolazioni subalpine, tenendosi tenacemente fedeli alla bandiera che sola doveva assicurare il loro trionfo, e noi questo brutto sospetto non l'abbiamo.

Disgraziatamente in questo momento, nel baccano che si fa intorno ad un incidente parlamentare, a cui si vollero dare le proporzioni di uno scandalo, molte voci si uniscono che non dovrebbero far coro. Vi ha un errore della mente che il cuore dee correggere; e non dubitiamo che sarà corretto.

È impossibile che uomini, i quali, sebbene a noi avversari per alcune opinioni politiche, pure a noi consentono nei grandi principii dell'unità e dell'indipendenza nazionale, non si avveggano dell'inopportunità se non altro di questa scena troppo clamorosa che vorrebbesi fare in famiglia per un fatto che certamente non lo merita.

È impossibile non veggano la soddisfazione che hanno procurato ai clericali ed agli austriaci con questo scalpore; ed eglino non sono tali che loro possa tornar a grado lungamente di far piacere agli austriaci ed ai clericali.

È un gusto da lasciarsi a quel piccolissimo partito, il quale ha per suo *credo* politico che la guerra del 1859 fu una sventura italiana, che fu una fortuna il disastro di Novara, e che val meglio che gli austriaci siano in Lombardia, i varii principi in Italia, piuttosto che vedervi sostituita la monarchia dei conti di Moriana.

Una lettera di Londra al *Botschafter* riferisce che il ministro d'Inghilterra a Torino ha dichiarato che, qualora l'Italia attaccasse il Veneto, la Gran Bretagna prenderebbe parte per l'Austria, e che nella relativa nota diplomatica si osserva esser essenzialmente modificate le relazioni tra l'Inghilterra e l'Austria costituzionale.

Non è la prima volta che al *Botschafter* si facciano veder lucciole per lanterne; ma il governo austriaco dovrebbe provveder meglio al proprio onore, impedendo che tali notizie siano per telegrafo trasmesse a' suoi giornali ufficiali.

Non fa di bisogno di nota inglese per sapere che cosa farebbe la Gran Bretagna qualora l'Italia attaccasse l'Austria nel Veneto. È però certo che non farebbe ciò che scrive il corrispondente di Londra al giornale di Vienna.

L'Inghilterra se ne starebbe spettatrice, lasciando agli eventi ed alle sorti della guerra di risolvere la quistione. Essa non vedrebbe di buon occhio al presente una guerra contro l'Austria, perchè teme che ne accenda una più vasta e principalmente perchè non vorrebbe che la Francia avesse ad intervenire; ma una guerra ristretta tra l'Italia e l'Austria non la sgomenta, nè punto le spiacerebbe che l'Austria fosse costretta a ritirarsi dal Veneto, che sino dal 1848 lord Palmerston la consigliava ad abbandonare.

Nelle incertezze fra le quali si agita la politica europea, non è ancor dato di preveder con qualche fondamento le evoluzioni diplomatiche delle varie potenze; però qualunque possano essere i rapporti tra il governo britannico ed il governo austriaco, si deve sapere così a Vienna come a Torino che la Gran Bretagna, in caso di guerra in Italia, non uscirebbe dalla neutralità [illegible] avesse a mischiarsene, sarebbe per risolvere la quistione veneta secondo le aspirazioni degl'italiani anzichè secondo le pretensioni dell'Austria.

I giornali esteri pubblicano la risposta del re di Prussia all'indirizzo della Camera dei deputati, letta nella seduta del 31 dicembre. Re Guglielmo comincia dal dichiarare di avere consacrata tutta la sua attenzione al tenore dell'indirizzo concernente la questione danese. In testa all'indirizzo stava la proposizione: avere la Camera indicato la direzione che l'onore e gli interessi della Germania impongono. A questo proposito il re dichiara non voler credere che con ciò si sia voluto preoccupare la decisione che a lui appartiene, giusta lo statuto e le leggi del paese. Egli sa che a questo diritto va unito il dovere di difendere l'onore e gli interessi della Prussia fuori, e che può fare assegnamento sulla devozione del suo popolo; ma sa pure che a lui incombe l'esaminare con paterna sollecitudine la quistione del quando chiamare il suo popolo a combattere.

La direzione del governo nella politica estera è il risultato di risoluzioni maturate. Si ebbero in mira i trattati, la situazione generale europea e la situazione particolare della Prussia, e a un tempo si « è deliberati di proteggere il diritto della Germania nei ducati e di sostenere gli scopi legittimi che la Prussia deve conseguire, ove bisogni, le armi allo mano. »

Al re solo appartiene costituzionalmente il risolvere intorno alla forma ed ai mezzi da adoperare a questi intenti.

« In questa decisione sarò guidato dalla mia risoluzione incrollabile di condurre la quistione dei ducati in modo degno della Prussia e della Germania, ma nello stesso tempo di serbare ai trattati il rispetto richiesto dal diritto delle genti.

« La Camera dei deputati non potrebbe esigere da me che io rinunci arbitrariamente e senza aver riguardo alle relazioni internazionali della Prussia ai trattati europei conchiusi nel 1852. La quistione di successione sarà esaminata dalla Dieta germanica colla mia partecipazione, nè io posso pregiudicare il risultato di questo esame. Prima che questo risultato sia determinato, trattasi di procacciarsi i mezzi necessarii per le vie di esecuzione statuite dalla Dieta germanica e provvedimenti di difesa che potranno forse diventare necessarii posteriormente.

« L'esecuzione della risoluzione federale è un obbligo incumbente allo stato per virtù del diritto e dei trattati, ed i pericoli che possono sorgere facilmente e rapidamente non hanno da cogliere il paese all'improvvista. In tali circostanze non può la Camera volere adossarsi la grave risponsabilità di rifiutare questi mezzi assolutamente indispensabili o di apporre al suo assenso condizioni che invadono i diritti indubbii della Corona. Io non comprenderei che quella stessa Camera che spinge sì vivamente il mio governo all'azione, me ne rifiutasse i [illegible] cui questa azione deve spiegarsi. Io comprenderei ciò tanto meno, dacchè i miei sentimenti e la mia parola sono una malleveria, che i mezzi da me chiesti per la difesa del diritto e dell'onore del paese saranno effettualmente adoperati in tale scopo. Ogni dubbio a questo rispetto è contrario alla confidenza che il popolo prussiano è abituato a riporre nella parola de' suoi re. Devo invitare la Camera, ricordandole seriamente la gravità del momento e l'importanza di questa decisione per l'avvenire, a deliberare con fiducia intorno allo schema di legge, presentato l'8 dicembre, e, in considerazione dello svolgimento non interrotto dei fatti, a concedere prontamente l'imprestito, indispensabile assolutamente per l'adempimento degli obblighi federali ed i provvedimenti necessari alla difesa del paese. »

La Camera rinviò la risposta del re alla Commissione dell'imprestito.

NOTIZIE ESTERE

I giornali tedeschi e francesi ci recano il testo della risposta del re di Prussia alla Camera dei deputati. Essa sparge poca luce sulla questione dano-tedesca e sulle intenzioni del governo prussiano riguardo ad essa. Forse cagione di quest'incertezza sono i tentativi che ancora si fanno da varie parti, non sappiamo con quanta probabilità di buon esito, per impedire un conflitto. Una corrispondenza di Parigi, indirizzata in data del 30 dicembre all'*International* di Londra, accenna ad un progetto combinato tra l'Austria, la Prussia, la Francia, l'Inghilterra e la Russia per risolvere la questione. Le basi di questo progetto, che si tratterebbe di far accettare dalla Danimarca, sarebbero le seguenti:

La costituzione del 18 novembre sarebbe ritirata, ed il ducato d'Holstein-Lauenburgo riacquisterebbe tutti i diritti di provincia federale, rimanendo però unito alla monarchia danese, della quale sarebbe nuovamente guarentita l'integrità.

APPENDICE

L'AMORE NON INVECCHIA

Eugenia arrossì vivamente e lo minacciò col dito esclamando:

— Badate veh! io dico tutto alla vostra futura. Del rimanente nello stato in cui siete, bisogna scusarvi se non avete occhi per giudicare dell'abbigliamento d'un'antica amica. Ecco lì dei libri, passate il tempo il meglio che sapete. Io sarò qui fra breve.

Ed entrò, ciò detto, lestamente nella camera attigua di cui chiuse l'uscio. Valentino ritto presso la tavola e pensoso considerò per qualche tempo il pomo che vi aveva pur dianzi deposto. Un urto ch'ei diede involontariamente alla tavola lo fece cadere e scorrere sul tappeto. Ei sospirò e, come per scuotere i suoi pensieri, si picchiò col frustino le mani al punto di farsi male. Appresso tolse uno dei libri additatigli, una raccolta di poesie, nella lettura delle quali ei s'immerse grado grado profondamente.

Tutt'ad un tratto l'uscio che dava sul corridoio si aprì e un garzoncello di dieci anni circa si slanciò nella camera gridando:

— Mamma, mi dai il permesso..... ma la mamma non c'è! — soggiunse arrestandosi un tratto a contemplare con meraviglia e coi suoi grandi occhi sgranati lo sconosciuto.

— Vien qua, cugino — disse Valentino stendendogli la mano — Tua madre si sta vestendo nella camera lì presso. Come hai tu nome?

— Federico.

— Non vuoi dunque darmi la mano, Federico?

Il ragazzetto stava in forse.

— Chi siete voi? — chiese egli con piglio un po' imbarazzato e un po' burbero.

— Un antico amico di tua madre. Suvvia, puoi darmi la mano e tua madre non ti sgriderà, sta sicuro... Bravo, tu sei un buon figliolo! Verrai tu a trovarmi a casa? Ho quattro cavalli magnifici. Ti farò poi regalo d'un piccolo fucile, ti condurrò alla caccia e quando avrai ucciso il primo lepre lo porterai a tua madre.

Gli occhi del fanciullo brillarono, ma egli divenne pensoso un tratto e disse:

— Verrei ben volontieri con voi, ma bisogna ch'io vada alla scuola. Non ho più che questa giornata di libero e appunto in questo momento i due figli del direttore sono venuti a chiedermi se voglio andare con essi fuori della città a fare una partita all'aquilone.

— Ebbene, verrai a trovarmi alle vacanze; siamo d'accordo mio caro Federico?

— Se mamma lo permetterà.

— Chiedigliele carine e saremo buoni amici, neh vero?

Il garzoncello scosse il capo in segno di assenso. Valentino se lo strinse nelle braccia e gli baciò amendue le guancie. In quella Eugenia chiamò Federico nella sua camera e Valentino lo udì ripetere con fuoco alla madre tutto quello che il forastiero le avea detto.

— Mi ha anche dato due baciozzi, conchiuse egli; or perchè mi fa tante carezze questo signore che mi vede per la prima volta?

Eglino discorsero ancora per qualche tempo, ma sottovoce, finchè la madre lo fece uscire per un altro uscio. Valentino si accostò alla finestra e lo vide uscir di casa e raggiungere i suoi due camerata che l'aspettavano al basso. I suoi bellissimi capelli biondi cascavano a ciocche sulle sue spalle, e le sue guancie vermigliuzze rassomigliavano due mele appiuole. Valentino lo guardava con aria pensosa e col cuore serrato.

Eugenia lo trovò in quell'atteggiamento quando uscì dalla camera pronta alla partenza. Ella aveva un cappellino elegante di color verde cupo con una gran piuma nera e un mantelletto bigio alla moda.

— Eccomi pronta, amico mio, diss'ella. Non ci resta che entrare in carrozza.

— In carrozza? ripetè egli guardandola come smemorato.

— Non l'avete voi ordinata?

— Non ancora... Ma avete fatto così presto ad abbigliarvi...

— In verità, voi siete il primo uomo che faccia un simile rimprovero ad una donna. Ebbene mi occuperò io della nostra partenza.

E suonato il campanello, ordinò fossero attaccati i cavalli.

Valentino però, sempre assorto, rimaneva immobile presso la finestra contemplando i rabeschi delle tendine. Ei vide Eugenia chinarsi e raccattare il pomo sul tappeto senza fare un passo per prevenirla.

— Sapete voi, diss'ella ironicamente, che un sì bel frutto s'ha a trattare con maggior cura? Osservate, esso è già un po' maculato per la caduta.

— Il meglio sarebbe forse, Eugenia, lasciar dall'un de' lati codesto pomo. Io sento già i brividi nervosi che mi colsero ieri prima della spedizione. Perchè degg'io andare a cercar la guarigione precisamente a L.....? Perchè deggio chiederla ad una delle tre figliuole del dottore? Alla fin fine io posso trovare più vicino a me quello che cerco.

— Dovreste arrossire della vostra versatilità, rispose Eugenia con comica solennità. È questo il coraggio di cui menavate, poco fa, tanto vanto? Siate uomo una volta e riponetevi in tasca il pomo che avete rubato. Questo furto non puossi espiare che con un furto maggiore, vo' dire quello del cuore di una delle tre sorelle. Ma sento giù la carrozza, andiamo! Voi avete stuzzicato la mia curiosità e non avrò requie finchè la non sia appagata.

In breve uscirono dalla città, e cessato il fragor delle ruote sull'acciottolato, Valentino ruppe il silenzio esclamando:

— Ho veduto il vostro figliuolo, Eugenia!

— Ah! bisogna che mi facciate il suo elogio, rispos'ella vivamente, dacchè sono una madre assai vana. Ei rassomiglia a suo padre come due goccie d'acqua.

— È ciò che pensai, giacchè i lineamenti del suo volto mi riuscirono al tutto nuovi. Non ho riconosciuto in lui che la vostra bocca, sì, egli ha precisamente la vostra bocca...

Ella si volse a guardar la campagna dallo sportello. La carrozza scorreva lungo una vallatella fiancheggiata ai due lati da collinette vestite di vigne. La nebbia erasi pienamente dileguata, e il sole feriva luciccando le foglie ed i pampini rugiadosi. Il fiume scorreva con piacevole mormorio fra due filari di salci e pioppi, e barchette cariche o vuote solcavano, salendo e scendendo, la sua superficie scintillante.

Nulla più delizioso al mondo d'un viaggio di piacere sotto un cielo limpido d'autunno. Valentino ben lo sentiva da canto suo, e si affrettò a riappiccar discorso con la sua bella compagna. Ei le chiese anzitutto notizie di sua madre, ed Eugenia prese poscia a parlargli alla sua volta del defunto marito.

— Sareste divenuto amico suo, Valentino, diss' ella seriamente. Era un uomo eccellente, un prode uffiziale e dotato di un'anima delicata che sentiva vivamente quanto havvi di buono e di bello nella vita. Gli stranieri lo trovavano freddo, ma egli chiudeva in sè un ricco tesoro di sentimenti generosi che ben sapevano apprezzare i suoi amici e congiunti. Mia madre lo rimpiange ancora oggidì quanto forse mio padre istesso.

Io spero che Federico diverrà col tempo il suo ritratto vivente.

Valentino tacque per qualche tempo.

— E dopo che siete rimasta vedova, chiese egli poi senza guardarla, non avete voluto più accogliere veruna proposta di maritaggio? giacchè proposte simili non vi sono, senza alcun dubbio, mancate.

— No, amico mio, rispos' ella con piglio indifferente. Il mio cuore era libero, e quanto ad un maritaggio di convenienza è raro che altri non se ne abbia a pentire.

Vedi num. 1 2 e 3,

Sebbene anche l'*Indépendance belge* faccia parola di questo progetto, e mostri credere che contenga qualche cosa di serio, tuttavia ci pare che nello stato presente delle cose non gli si debba attribuire grande importanza. Il rifiuto della Dieta germanica di allontanare il pretendente dall'Holstein ha ben altra gravità. Esso vale almeno a dimostrare che quand'anco le grandi potenze germaniche fossero animate da sentimenti di conciliazione, durerebbero fatica ad opporsi alla opinione pubblica, la quale in Alemagna pare decisamente favorevole alle pretensioni del duca di Augustenburgo. Questi è fatto segno alle più calde ovazioni nell'Holstein, ed insiste affinchè i commissari federali lascino a lui la cura di governare il paese.

D'altro canto, la Danimarca, dopo le dichiarazioni fatte dal re Cristiano, non è guari probabile che ceda a' consigli dell'Inghilterra e ritiri la costituzione del 18 novembre.

Miglior sorte del progetto sovraccennato non avrà la proposta di una conferenza europea fatta dall'Inghilterra. Non ne diamo il testo perchè nulla contiene che già non sia noto. Questa proposta è male accolta sovratutto a Berlino, dove non si vuol ammettere che si debba separare la questione dello Schleswig da quella dell'Holstein e considerare questa come questione semplicemente alemanna e la prima come questione internazionale. E perciò si sostiene a Berlino che nemmeno la questione dello Schleswig possa venir sottoposta ad una conferenza europea.

Notizie poco liete continuano a giungere dalla Grecia. La demissione del ministro Bulgaris non basta a metter fine alle difficoltà. Si conferma che il conte Sponnek non abbandonerà Atene sino a che la sua missione

Il telegrafo ci ha di già annunziato che l *Courrier du Dimanche* è stato sospeso a Parigi per due mesi. Il *Moniteur* pubblica il decreto di sospensione. Cagione di questo provvedimento è stata un articolo del signor Prèvost-Paradol, il quale, leggiamo nel decreto stesso, « svisa al tempo stesso le cagioni e le conseguenze dell'imprestito votato dal Corpo legislativo, e con apprezzamenti ironici ed ingiuriosi tende ad eccitare all'odio ed al disprezzo del governo, di cui calunnia la politica. »

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 4 gennaio. Sempre più si conferma che la Inghilterra desidera ed ha fatto proporre all'imperatore una riunione, fosse stata anche a Parigi, se ciò gli tornava più gradito, per provvedere allo scioglimento della quistione dano-tedesca, e che l'imperatore abbia decisamente rifiutato. Si è scritto a lord Cowley e si è fatto nel tempo stesso sapere al nostro rappresentante a Londra sig. De La Tour D'Auvergne che il governo francese non poteva decorosamente far riunire a Parigi potenze, che avevano respinto la sua proposta di un congresso, contemporaneamente ad altre che lo avevano accettato! .... che i governi interessati negli affari dell'Holstein si accomodassero come meglio loro piaceva, riunendosi a Bruxelles o dovunque altro avessero voluto; ma che a Parigi non poteva accoglierli. Bisogna dire che l'Inghilterra abbia tenuto in ben poco conto la giusta suscettività dell'imperatore per credere ch'egli, alla peggio, sarebbe stato soddisfatto del progetto di lei. In tutti i casi, senza giudicare definitivamente il punto se il governo francese stimi conveniente di assistere a conferenze fuori di Parigi, l'imperatore fa intendere all'Inghilterra essere cosa tutt'altro che strana quella ch'egli, prima di dare una risposta, desideri sapere ciò che si voglia fare in questa speciale quistione!

Questa ironica risposta non soddisferà molto l'Inghilterra; ma qui si è deciso a non usarle più oltre tanti riguardi.

Frattanto il governo della regina è tormentato dalla tema di un imminente conflitto fra la Germania e la Danimarca.

Il *Times* ha un bel dire che l'Inghilterra non è poi tanto interessata, come si affetta di credere, al mantenimento della pace. Il contegno del gabinetto di San Giacomo protesta contro le asserzioni del giornale della City. Si può scommettere che l'ironia di Napoleone III sfiorerà appena la guancia degli uomini di stato inglesi, abituati a non sentire ben altri schiaffi morali, quando l'interesse loro impone di fare le mostre di non accorgersene.

L'agitazione sempre in aumento nella Germania, ove il partito nazionale è giunto persino a costituire un comitato di agitazione, è proprio quella che ci vuole per indurre la Gran Bretagna alla longanimità. Da una tale situazione è evidente che la guerra può scaturire di un subito, senza che alcuna combinazione diplomatica possa arrestarla.

Oggi stesso forse il cannone federale apre la campagna a Rendsburgo, dove il comandante danese si è rifiutato a sgomberare il forte.

So da un testimonio oculare che al ricevimento diplomatico di ieri l'imperatore si mostrò affabilissimo col signor di Budberg, cortese ma freddo col signor di Metternich, grazioso col signor Dayton, rappresentante degli Stati Uniti, e che a lord Cowley non rivolse una parola. Sostituite al nome degli ambasciatori naturalmente il nome degli stati che rappresentano, e ne ricaverete una prospettiva abbastanza esatta della situazione morale della Francia rimpetto alle diverse potenze.

Il commendatore Nigra non assisteva al ricevimento.

Io non vi intratterrò del discorso che l'imperatore ha pronunciato ... perchè lo conoscete già. Fu molto pacifico, e nel senso stesso si è chiarito in tutte le sue conversazioni. Egli mantiene sempre le sue parole, e non vuole assumere impegni che al seguito delle altre potenze. I polacchi, fino a nuovo ordine, sono adunque sacrificati. L'indirizzo del corpo legislativo sarà concepito assolutamente con lo stesso spirito. i commissari si limiteranno a far platonici voti per la Polonia, nel mentre che loderanno il governo di aver saputo resistere alle tentazioni di avventurare la fortuna e l'avvenire del paese.

Quanto al Messico, la Commissione si limiterà ad esprimere il voto che se ne preoccupi la Commissione finanziaria.

Il prestito si aprirà il giorno 18. Si crede che si farà mediante pubbliche sottoscrizioni.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 4 gennaio

Presidenza del conte SCLOPIS.

PRESIDENTE rende conto della cortese accoglienza che la deputazione del Senato ebbe da S. M. in occasione degli augurii del capo d'anno. Comunica un dispaccio telegrafico del prefetto di Livorno che annunzia la morte del senatore Tito Coppi.

Continua la discussione intorno al progetto di legge relativo all'imposta sui redditi della ricchezza mobile.

Non essendo presente il ministro delle finanze, *Manna* (ministro d'agricoltura e commercio) prega che si aspetti a discutere l'art. 18 della Commissione quando l'on. Minghetti potrà recarsi in Senato.

Il Senato acconsente. Si passa quindi all'art. 18 del progetto ministeriale (19 della Commissione) che è approvato senza discussione.

L'art. 19 del progetto ministeriale (20 della Commissione) è pure approvato dopo breve discussione previa la reiezione d'un emendamento proposto dal senatore Plezza.

Essendo nel frattempo giunto il ministro delle finanze, si mette in discussione l'art. 18 proposto dalla Commissione, il quale però dopo alcune osservazioni del ministro stesso che lo reputa inutile, anzi dannoso alla chiarezza della legge, è respinto.

Mentre s'incomincia a discutere l'art. 20 del progetto ministeriale, la rottura di uno dei candelabri che servono ad illuminare la sala produce una *fuga* di gaz e costringe il presidente a sospendere la seduta per dieci minuti affinchè si possa rimediare al citato inconveniente.

Riparato il guasto si prende la discussione dell'art. 20 che è così concepito:

« La Giunta municipale trasmette all'agente finanziario la lista degli individui, enti morali o corporazioni che secondo la legge vennero soggetti all'imposta. »

« L'agente finanziario trasmette al contribuente la scheda invitandolo a farvi la dichiarazione dei propri redditi al lordo colle esenzioni e deduzioni alle quali possa aver diritto.

« Se dentro il termine prefisso il contribuente non rinvia la scheda debitamente riempita all'agente finanziario, questi fa d'ufficio la proposta dei redditi del contribuente.

« L'agente finanziario compila quindi gli elenchi e li trasmette colle schede e col suo parere alla Commissione di cui è parola nel seguente articolo. »

La Commissione ha emendato questo articolo nel senso che colla scheda debba essere anche compresa la dichiarazione dell'imposta fondiaria, degli usufrutti sopra immobili e del valor locativo della sua principale abitazione.

SCIALOIA (relatore) essendosi la Commissione e il ministero posti d'accordo intorno al modo in cui l'imposta fondiaria e il valor locativo dovranno essere calcolati in questa nuova imposta, prega il Senato a votar l'articolo riservando il suo giudizio sugli emendamenti proposti dalla Commissione al tempo in cui sarà votato l'articolo combinato col ministero che più direttamente risguarda questa questione.

MINGHETTI (ministro delle finanze) conferma le parole del relatore ed appoggia la sua proposta.

Dopo alcune brevi osservazioni di LAUZI e di MARTINENGO alle quali rispondono il relatore Scialoia ed il ministro delle finanze,

DI REVEL muove due dubbii riguardo a quest'articolo. Nel caso in cui un contribuente non fosse per inavvertenza compreso nella lista che la Giunta municipale deve trasmettere all'agente finanziario, si potrà condannarlo ad una multa? Non v'ha alcuna disposizione della presente legge che provveda a questo caso. In secondo luogo si parla qui d'agenti finanziari, e veramente ne è palese la necessità. Ma ciò significa che si creerà una nuova classe d'impiegati per porre ad esecuzione questa legge. V'ha pensato il ministro? Ha calcolato la spesa necessaria per questi impiegati?

MINGHETTI (ministro delle finanze) risponde che alla prima delle difficoltà mosse dal senatore Di Revel si potrà ovviare mediante il regolamento. Riguardo alla seconda, non può sin d'ora rispondere in modo decisivo. Crede però che le funzioni d'agente finanziario potranno essere disimpegnate dagli attuali impiegati delle contribuzioni dirette, e quando questi non siano sufficienti, anche dai verificatori del registro e bollo.

DI REVEL insiste sulle sue osservazioni, e ripete ciò che ha già detto altre volte che questa legge condurrà le finanze alla rovina.

MINGHETTI (ministro delle finanze) ribatte ancora le osservazioni del preopinante. Questa legge è stata studiata per lo spazio di tre anni; essa contiene difetti ai quali la esperienza sola può insegnarci il modo di rimediare.

DI REVEL. Se dopo essere stata studiata per tre anni è ancora tanto cattiva, ciò non fa onore a quelli che l'hanno studiata. (*Ilarità*)

ALFIERI appoggia le considerazioni del senatore Di Revel riguardo a coloro che per isbaglio non vennero compresi nelle liste dalla Giunta municipale. Crede che col regolamento non si possa provvedere in modo soddisfacente a questo caso.

MINGHETTI (ministro delle finanze). Siccome la questione è grave, propongo che la Commissione la studi e proponga o un emendamento o un nuovo articolo atto a risolverla.

La Commissione accetta la proposta del ministro. Non potendosi adunque votare l'art. 20 finchè la difficoltà testè accennata non sia risolta dalla Commissione, e l'ora essendo tarda, la seduta è levata alle ore 5 1/2.

Domani seduta pubblica alle ore 2 pel seguito della stessa discussione.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 4 gennaio

Presidenza del presidente CASSINIS.

La tornata è aperta alle ore 1 40 pom. con la lettura del verbale della seduta del 23 decembre p. p., che viene approvato senza opposizione.

MINGHETTI (presidente del Consiglio dei ministri e ministro delle finanze) presenta alcuni progetti di legge.

Si legge il sunto delle petizioni.

Si comunicano alcuni omaggi.

Si accordano quattro congedi.

PRES. annunzia che il deputato Guerrazzi ha inviato le sue dimissioni. Questi dichiara di non volerne dire le cause; e protesta che esce dalle Camera come vi è entrato, cioè colla divisa d'Italia una con Venezia e Vittorio Emanuele coronato in Campidoglio.

SINEO. Io non tesserò nè la biografia nè l'elogio del dimissionario. Dirò solo circa alla lealtà del suo carattere e de' suoi consigli, che, se il Lorenese li avesse ascoltati sarebbe ancora sul trono. (*Ilarità*)

Egli è uomo che si è sempre mantenuto all'altezza delle circostanze e sempre consono ai suoi principii, al qual titolo è un cittadino benemerito.

Questa dimissione è accettata senz'altre osservazioni.

PRES. annuncia che in occasione del capo d'anno una deputazione della Camera si recò a complire il re. S. M. rispose dolergli che l'anno trascorso non gli avesse offerto occasione propizia per compiere i destini del paese, e sperare che il nuovo anno, che già si annuncia sotto migliori auspicii, gliene offrirà l'opportunità. Frattanto il paese poteva contare su lui, com'egli contava sul paese.

Annuncia indi, per parte del ministro della guerra, la promozione del deputato Torre da colonnello a maggior generale, e quella del deputato Pinelli da maggior generale a luogotenente generale, per cui rimangono vacanti i rispettivi collegi dove furono eletti.

MELCHIORRE propone che si proceda alla rinnovazione degli uffici, operazione alla quale non si è più proceduto dal 17 novembre in poi; ma dopo alcune osservazioni di Macchi e del Presidente, non insiste nella sua mozione.

Si passa all'ordine del giorno, il quale reca il seguito della discussione sul progetto di legge per reprimere il brigantaggio e disposizioni di pubblica sicurezza nelle provincie napolitane e siciliane.

D'ONDES. Io mi oppongo a questo progetto di legge perchè le sue disposizioni sono contrarie agli eterni eterni principii della giustizia. Lo statuto non vuole che si creino tribunali straordinari. L'ordine giudiziario non si può mutare senza intaccare il nostro statuto.

L'oratore ne confronta gli articoli con quelli corrispondenti della Carta francese del 1830 e con quelli della costituzione belga, per interpretare i quali ricorre alla citazione di parecchie sentenze della cassazione di Bruxelles; indi prosegue:

Lo statuto non può mutarsi con una semplice disposizione legislativa senza alterarne l'economia e sovvertire l'equilibrio dei poteri politici. Nè vale l'opporre l'esempio del Parlamento inglese, il quale non infrequentemente muta le leggi organiche del paese, perchè bisogna distinguere Parlamento da Parlamento e costituzione da costituzione. Non sarà inopportuno il ricordare siccome in Inghilterra, parallela alla legge comunale, che non è scritta, abbiavi la legge statutaria. La costituzione inglese si è formata a poco a poco piuttosto di consuetudini che di leggi scritte. La costituzione inglese è stata fatta dal Parlamento inglese, locchè è ben diverso dalle costituzioni dal continente, e specialmente dal nostro statuto che fu costretto. Non si può dire perciò che quest'ultimo non si possa riformare. Ma conviene tener presente che, mentre Re e Senato esistono da sè, solo i deputati non hanno un'esistenza all'infuori del mandato di cui furono rivestiti.

Conviene pertanto che, mentre i primi possono proporre una riforma, gli ultimi non lo facciano se non in quanto vengano dal popolo eletti *ad hoc*.

È necessario l'accordo del Re e del Parlamento intero per queste modificazioni. Ecco come noi non possiamo, derogando allo statuto, creare tribunali eccezionali senza averne ricevuto mandato dal popolo. Del resto anche il Parlamento inglese ha dei confini al suo potere, quantunque si dica e si ripeta che è onnipotente.

Venendo alla legge propostaci, dirò che la educazione militare non è la più atta a formare dei giudici oculati, e neppure imparziali nel caso concreto, perchè prima e contemporaneamente al còmpito di giudici, gli ufficiali servono in campagna contro i briganti.

Le Giunte poi dipendono dal ministro dell'interno e i procuratori del Re dipendono dal ministro di grazia e giustizia. Evidentemente questa non è imparzialità; e siccome ogni uomo dev'essere riputato innocente sino a che non sia provato il contrario; così conviene lasciare il campo libero alla difesa nella scelta di un difensore e nella invocazione dei testimonii. Vedendo siccome si procede con metodo affatto opposto, a me duole di dovere esclamare: oh sapienza italiana perduta per gl'italiani! (*oh! oh!*)

Voi mi direte che siete uomini positivi. Io però sto con Beccaria, con Filangieri, con Romagnosi, con Carmignani, con Rossi contro di voi.

A voi uomini positivi io propongo un dilemma.

Se i tribunali o le Giunte non abbreviano le forme del giudizio, se non rassicurano maggiormente dal pericolo di condannare un innocente, se non gli risparmiano le sofferenze di una più lunga detenzione preventiva, a che gli stabilite?

Voi mi risponderete che in tempi eccezionali vi vogliono eccezionali misure.

Ma io vi replicherò che in tempi eccezionali accadono maggiori delitti, i quali reclamano forme di procedura più squisite, composizione di tribunali più studiata, per mantenere le guarentigie dovute all'innocenza.

Io non voglio supporre che voi siate partigiani della massima:

Purchè il reo non si salvi il giusto pera.

Sarebbe la dottrina di Caifasso.

PETRUCCELLI. È la dottrina della Chiesa.

D'ONDES. No; io non parlo di chiesa, la mia è la dottrina della giustizia. Io per me dichiaro che mi manca il coraggio di presentarmi a Dio con le mani lorde di sangue innocente. (*Rumori.*)

Eglino giunsero in quella allo svolto del valloncello, e il cambiamento subitaneo del paese interruppe di bel nuovo il loro colloquio. Alla loro sinistra, alle falde delle colline vignate che aggruppavansi a foggia di anfiteatro di là del fiume, sorgeva una ridente cittadina la cui attività manifestavasi nei fumaiuoli di cento fabbriche e nel romore monotono di molte macchine idrauliche. Vi si arrivava per un magnifico ponte in pietra. Sopra le case a tetto acuminato ergevasi maestosamente una chiesa gotica, di cui la cupola scintillava nell'azzurro del cielo, mentre stormi di candidi colombi volavano intorno ad essa.

— Ecco la città d'E..., disse il cocchiere fermando i cavalli per lasciarli un po' respirare.

— Passato il ponte, disse Valentino, vogliamo visitare quella bella chiesa.

Eugenia lo interrogò con lo sguardo.

— Lasciatemi fare, mia buona amica, continuò egli. Noi arriveremo sempre a tempo in casa del dottore. È mia intenzione riposarci qui un poco, salire sulla cupola della chiesa, e pranzar poi in città per non piombar poi una seconda volta in casa il mio futuro suocero mentre è a pranzo. Siamo nel plenilunio, e il nostro ritorno sul tardi sarà più piacevole.

— Sia, diss'ella, ma a condizione che nulla venga cambiato nelle nostre convenzioni primitive, e che il mio buon cavaliere non cercherà nuovi pretesti per conservare oggi ancora il pomo che deve offrire alla sua prescelta in saccoccia.

Valentino le ne diede promessa formale.

Eglino smontarono davanti la chiesa di cui si fecero aprire l'antico portone dalla vecchia portinaia, la quale li condusse tossendo ed ansimando lungo la gran nave.

— L'aria della chiesa non vi conferisce all'età vostra, osservò Valentino. Non avete voi qualche nepotino che accompagni i forestieri? Andatevene fuori al sole, sapremo far da guida a noi stessi.

— Per accompagnare i visitatori attorno la chiesa le gambe mi reggono ancora, rispose la vecchia. Ma, per salire fino alla cupola, a parlar schietto, io non ci reggo più. Se le signorie vostre vogliono fare questa ascensione, non possono smarrirsi; gli scalini si succedono senza interruzione fino alla galleria superiore alta sì che vi coglie il capogiro.

Valentino guardò la sua compagna esclamando:

— Dobbiam noi salire?

Eugenia assentì con un cenno del capo.

Eglino entrarono per una porticina nella scala a chiocciola, lasciando dietro di loro la vecchia. Erano là privi della luce del giorno e del dolce tepore del sole autunnale, e le fredde tenebre che gli avviluppavano li resero silenziosi loro malgrado. Mentre salivano i gradini, corrosi dagli anni e dalle ascensioni quotidiane dei passeggieri, Valentino non poteva tenersi che non gettasse da quando a quando un'occhiata ai piccoli piedi d'Eugenia che montava lestamente dinnanzi a lui. Egli sentiva d'esser pronto a seguitar que' bei piedini dovunque fosse loro piaciuto condurlo, foss'anco sui tetti sdruccioli delle case attigue che intravvedevansi dalle finestrette della scala. Egli sospirò suo malgrado. Giunta ad una certa altezza Eugenia si fermò uno stante e guardò il suo compagno con volto ilare esclamando:

— Voi perdete il fiato, amico mio!

— Parmi al contrario d'averne troppo, rispos'egli.

— Risparmiatelo, dacchè ne avremo ancora bisogno a quel che veggo. Vedete un po', noi spaziamo già in alto sopra la terra e la volta della cupola è ancora sopra le nostre teste.

— Parlando sul serio, Eugenia, io credo che voi mi conducete dritto dritto al cielo.

— Adagio, rispos'ella ridendo. Bisogna prima che ve lo meritiate.

— E se fossi risoluto a dargli la scalata?

— Aspetteremo a vedere se avete la testa bastantemente forte per questa impresa di Titano. Per ora piacciavi passarmi innanzi; la scala diviene più angusta, ed io sentirei venirmi meno il coraggio se non vedessi qualcuno davanti a me.

Valentino si mostrò docile al desiderio di lei, e continuò a salire più pensoso che mai. Egli non aveva il coraggio di volgersi indietro a guardare. Il fruscio dalla veste d'Eugenia lungo le pareti gli diceva però che la lo seguiva. Poco stante giunsero alla prima galleria che correva tutt'attorno alla base della cupola.

— Non è ancor tempo di fermarsi — diss'ella, — io non vo' guardare al basso finchè non siamo in cima. Coraggio adunque, e avanti sino alla cima!

Indi a breve arrestaronsi ansanti al termine della loro aerea salita, e da quell'altezza vertiginosa i loro sguardi piombarono, non senza un po' di sgomento, nell'immensurabil profondo. Eglino vedevano rizzarsi ognintorno centinaia di guglie, di colonnette a rabeschi, di statuette marmoree e sotto stendersi i tetti delle case coi loro innumerevoli fumaiuoli d'ogni forma e colore; quindi, in fondo e un po' lontano, la bella piazza del mercato col suo palazzo municipale d'architettura gotica e a traverso le vie un buzzichio confuso, un via vai di gente piccola piccola, minuta minuta come le formiche. Dietro ad essa, simile ad un serpente dalle squame rilucenti, ondeggiava graziosamente il fiume nella valle bigiognola, e sopra le colline e le vigne pampinose torreggiavano alte montagne azzurrine i cui profili spiccavano netti sullo sfondato limpidissimo del cielo.

Eglino erano appoggiati uno a fianco dell'altro sulla balaustra di pietra ed egli vedeva il profilo d'Eugenia delinearsi in piena luce senza ch'ella pensasse a porsi al riparo dal sole, se non che la teneva gli occhi atterrati. Il vento, sempre fresco a tale altezza, scherzava co'suoi ricchi capelli e avea slacciato un nastrino che sbattea la guancia di Valentino. Eugenia non pose mente a ciò; ella aspirava a piene labbra le folate di quel vento frescoso, le sue nari fremevano, il suo seno anelava, il suo sangue circolava con raddoppiata celerità nelle sue vene.

— Non siam noi ben ricompensati delle fatiche dell'ascensione? disse ella. Ecco uno spettacolo magnifico; e come si ama il mondo e gli uomini grado grado che altri si dilunga vieppiù da essi! Il misantropo più impenitente il quale per odio e sazietà della vita, salisse in cima a una torre per gettarsi giù a capo-fitto, sarebbe, m'immagino, subitamente convertito e si sentirebbe compreso tutto di tenerezza ineffabile in vedendo dall'alto e ristretti in angusto spazio tanti tetti modesti sotto i quali migliaia di esseri umani sopportano la vita fra le sollecitudini e gli stenti.

— Avvi nell'aria in queste altezze non so qual vista purificatrice, rispose Valentino quasi a bassa voce. Voi vi sentite qui sciolto da tutte le pastoie delle obbligazioni ed abitudini cotidiane, più vicino al Creatore e l'anima schiude il volo e spazia sopra la vita mortale. L'uomo più timido sente crescer le sue ali e pensieri che non avrebbe osato mai concepire fra le miserie e le necessità della vita ordinaria salgono spontaneamente dal suo cuore alle sue labbra.

Tutt'ad un tratto udirono suoni di flauti e corni e videro sbucar da una via ed avviarsi verso la piazza del Mercato un gruppo numeroso di musicanti cui teneva dietro una folla in abiti festivi come in solenne processione. Il sole scintillava sugli strumenti di ottone e gli uomini portavano mazzetti di fiori nei loro cappelli.

— Uno sposalizio! osservò Valentino.

— Dove è la sposa? chiese Eugenia. Io credo piuttosto sia una di quelle allegre brigate che sogliono andare in questa stagione per le vigne celebrando al suono degli strumenti musicali le vendemmie. Ma voi parlate di sposalizii molto a proposito. È tempo di scendere e di pensare allo scopo principale del nostro viaggio.

(*Continua*) PAOLO HEYSE.

(*Trad. dal tedesco per* G. STRAFFORELLO.)

Dirò qualche cosa sulle Giunte di Sicilia, mediante le quali si vuole ristabilire la pubblica sicurezza, e guarentire la vita e le proprietà dei cittadini. Si vuole distruggere la memoria dei Borboni, che ripiombarono l'isola nella barbarie. Ma egli è appunto sotto i Borboni che si nominavano codeste Giunte, e si creavano consimili tribunali eccezionali. Con tali mezzi anche allora si ottenne per qualche tempo il ristabilimento della pubblica sicurezza; ma poi ritornarono i mali che oggi si deplorano.

Non so con quale logica, oggidì voi vogliate governare la Sicilia al modo stesso dei Borboni. Signori! riflettete che le buone leggi non s'improvvisano; e che se fo opposizione alla legge da voi presentata, deriva da che non ho fede nella sua bontà, mentre nessuno più di me, che ho parenti ed amici in Sicilia, può e deve desiderare che vi si ristabilisca la pubblica sicurezza.

Io amo e conosco la Sicilia quant'altri e meglio. La storia della Sicilia è una grande epopea. Noi abbiamo avuto una pleiade di principi, di scienziati, di letterati, di artisti illustri, mentre tutta Italia usciva appena dalle tenebre del medio evo; e gemeva sotto il dispotismo straniero, quando noi ci governavamo a libero reggimento. Noi abbiamo fatto re i duchi di Savoia. Noi siamo stati e siamo ancora cattolici. I Borboni ci tiranneggiarono, ma noi li abbiamo sempre combattuti. A noi è dovuta in gran parte la libertà, l'indipendenza, l'unità italiana. Noi abbiamo raccolto da tutto questo l'ingiustizia e lo spregio. Ridonateci la giustizia e la libertà.

LOVITO. Io non entrerò ad esaminare i discorsi degli oratori che mi precedettero. Tre di essi combatterono la legge che ci viene proposta. Uno, l'onorevole Petruccelli, l'appoggiò, ma per motivi che io deggio combattere

L'oratore discorre a lungo sulle cause del brigantaggio e del proletariato nelle provincie meridionali, dell'ignoranza delle masse, della deficienza delle comunicazioni ad onta che la Camera voti leggi sopra leggi, ed il ministero faccia regolamenti sopra regolamenti.

Ma l'oratore espone tutto ciò con voce sì fievole che a stento possiamo udire qualcheduna delle sue parole.

Ricorda la relazione della Commissione d'inchiesta sul brigantaggio, dicendo che conviene riferirsi alle dichiarazioni di quella. È il brigantaggio che impedisce la distribuzione della giustizia e che obbliga il governo a misure eccezionali. Le leggi vigenti non bastano alla repressione del brigantaggio armato, il quale, quantunque non sia per sè stesso un partito politico, serve alle mire di partiti avversi all'unità d'Italia.

È obbligo indeclinabile del governo quello di proteggere le persone e le proprietà. Il governo dev'essere dovunque presente a tutte le ore con una persecuzione incessante contro gli attentati a queste ed a quelle, per rialzare la fiducia degli uomini onesti e per rompere le relazioni dei manutengoli.

L'oratore si dilunga a dimostrare quale sarebbe, secondo lui, un sistema praticabile, dichiarando che per la soppressione del brigantaggio egli accetta il concorso di tutti gli elementi locali, respingendo la competenza militare e le attribuzioni delle Giunte.

Parla diffusamente del piano strategico adottato dal generale Pallavicino, che loda d'aver saputo sciogliere un problema militare e politico insieme, rialzando la fiducia delle popolazioni, e spezzando le relazioni dei tristi coi briganti. Egli conchiude, oltrecchè con una modificazione all'articolo secondo della legge presentata e con la soppressione degli articoli 8 e 9 della medesima, proponendo un ordine del giorno.

MASSARI. Anche a me ripugnano i provvedimenti eccezionali. Con tutto ciò ho dovuto obbedire ad un profondo convincimento, quando mi sono fatto uno degli iniziatori di queste straordinarie misure. L'on. D'Ondes manca da troppo tempo dalle provincie meridionali per conoscerne appieno le attuali condizioni. Del resto le stesse decisioni della Camera su questo argomento, e la stessa svogliatezza con cui oggi ha ascoltato le obbiezioni del deputato di Palermo, provano l'opportunità della proposta legge.

Gli inglesi, che sono i più esperti in questa materia, hanno dimostrato in più occasioni siccome per conservare la libertà, s'è ecessario talvolta il sospenderne l'uso.

La legge eccezionale è stata un progresso nella via della libertà, siccome quella che, nelle provincie meridionali, ha ristabilito lo stato legale.

Questa legge ebbe un altro vantaggio, ed è quello di aver ispirato fiducia nelle masse.

Certamente le classi colte non aveano bisogno di così patenti dimostrazioni di appoggio per parte del governo per credere alle cure che questo aveva per quella regione; ma il popolo, che non approfitta che da lontano, delle libertà politiche, non è grato vivamente che quando è sicuro nella vita e nelle robe, e ciò sopratutto nelle campagne. La fiducia indusse quelle popolazioni a cooperare col governo.

E ciò avviene ora perchè si sono persuase che parlamento e governo vogliono finalmente e in sul serio farla finita col brigantaggio.

Se la legge eccezionale ha fatto versare qualche lagrima, ha risparmiato molto sangue ed ha fatto spuntare anche il sorriso e la gioia sui volti di infinite persone terrorizzate dai briganti.

La giunta per redigere le liste dei soggetti a domicilio coatto furono censurate dall'on. Ondes.

Certamente quello, che queste Giunte hanno, è un compito molto delicato; ma l'on. D'Ondes, negli argomenti con cui le ha combattute, si è nè più nè meno contraddetto.

La facoltà di arrestare è temperata da che non si potrà valersene se non dietro autorizzazione della Giunta. Del resto ne suno pretende che una legge di questo genere sia un bene; e neppure che sia una cosa perfetta.

Ma quello di approvarla è il minor male che si può fare, certi di produrre un bene futuro; e nulla osta d'altra parte che non si adottino quei miglioramenti che venissero proposti e che si potessero riconoscere per tali.

Non solamente la legge Pica ha prodotto ottimi risultati, ma ha permesso di spiegare una più energica azione al gen. Pallavicini, nelle lodi del quale mi unisco di gran cuore a chi le ha promosse; lodi che estendo al generale Lamarmora che lo propose a quel cómpito, ed al generale Della Rovere che glielo affidò.

I generali Pinelli prima, e poi De La Roche, non mancarono certamente neppur essi di energia; ma non trovarono per malavventura uguale appoggio perchè la legge Pica ancora non esisteva.

Ma non basta che una simile legge esista, conviene che sia applicata e per tutto quel tempo che occorrerà.

Dovranno poi associarsi a queste disposizioni di sicurezza altre misure economiche, come quelle relative al Tavoliere di Puglia.

Alcuni oratori dichiararono di non poter approvare questa legge perchè non hanno fiducia nell'attuale amministrazione. Ma qui l'argomento non comporta una questione di fiducia. Io per me dichiaro che l'approverei da qualunque ministero mi venisse proposta.

Il brigantaggio è una macchia che convien lavare dalla fronte delle provincie meridionali; ecco l'argomento ultimo per cui v'invito ad approvarla.

CRISPI. Io non farò un discorso; ma rileverò una frase dell'on. preopinante, il quale disse che la Camera si mostrava svogliata della discussione di quest'argomento. È un fatto che questa discussione è oziosa. Per parte nostra, non siamo riusciti a sospendere la legge Pica, e non speriamo di poter far respingere la presente.

Pertanto questa discussione non può produrre altro effetto che quello di rincrudire ire e sospetti appena sopiti. Io propongo di impiegare più utilmente il tempo della Camera nello esame di tante leggi finanziarie urgentissime che ci aspettano. Tornando alla legge in discussione, io quasi preferisco la legge Pica. Ed in vero in alcune particolarità la nuova proposta peggiora la legge vigente.

Noi siamo nemici delle leggi eccezionali, qualunque esse sieno. Noi della sinistra deporremo tutti una palla nera.

PETRUCCELLI. Io no; e sono della sinistra (*Ilarità*).

PRES. Sono opinioni individuali, dalle quali prego l'on. oratore a non lasciarsi sviare.

CRISPI (continuando) Io comprendo il sistema dell'on. Petruccelli, che svolse in una delle ultime sedute.

Il sistema dell'onorevole Petruccelli è un sistema compiuto; buono o meno, non importa; è logico e va sino alle ultime conseguenze. Il ministero vuole e non vuole; accetta alcune disposizioni, altre respinge. Noi siamo i nemici della pena di morte. Del resto l'on. Petruccelli voleva cambiare un istrumento di morte con un altro senza ricordarsi che la croce ai tempi di Cristo era la pena più infamante, lo che non ha impedito che venisse adorata sugli altari dopo che un giusto vi morì sopra.

E senza ricordarsi che non è la pena, ma la colpa che disonora. Domando perdono alla Camera d'essermi un po' sviato. Torno all'argomento principale.

La legge eccezionale che ci si propone è un'offesa all'ordine costituzionale. Sostituendo ai magistrati ordinarii i giudici militari voi dichiarate implicitamente i primi incapaci. Questa legge è odiosa ed arbitraria, perocchè le Giunte colle forme eccezionali con cui procedono non possono non cadere in arbitrii. Nè io credo d'avvantaggio necessaria questa legge eccezionale. Il codice penale e la legge sulla pubblica sicurezza bastano per impedire e per reprimere i reati. Le leggi vi sono, ma chi pon mano ad esse? Ecco il guaio. Io ho assistito a più di una rivoluzione, ed ovunque all'indomani ho veduto a riprodursi gli stessi inconvenienti. L'on. D'Ondes ricorderà come nel 1848 siensi emanate leggi più draconiane di questa, che servirono a nulla. Se l'on. La Farina vivesse ancora potrebbe attestare siccome tali leggi riuscissero ancora più dannose che inefficaci. Ma poichè una morte immatura lo tolse all'Italia, permettetemi di ricorrere a quella parte che ancor vive di lui, a' suoi scritti.

L'oratore legge un brano di una relazione fatta da La Farina al Parlamento siciliano contro le leggi eccezionali eccessivamente severe, ch'egli dichiarava impotenti; indi prosegue: Sì, queste leggi sono realmente impotenti. D'altra parte lo scopo ne è più politico che sociale. La legge Pica in attività da 4 mesi ha riempiuto di detenuti chiese e conventi. Se avete colto i rei, non ce ne devono essere più; se avete arrestato innocenti, la legge ha mancato al suo scopo.

L'oratore tende a documentar con cifre le sue asserzioni, indi continua:

Naturalmente io non accuso le intenzioni dell'on. ministro dell'interno. La legge è immediatamente applicata da altri che da lui, e siccome in mezzo alle denuncie non mancano le calunnie, così gli arbitrii sono inevitabili. Se lo statuto fu violato la discussione è ormai inutile da che la legge vige da più mesi. Non è esatto il parallelo fra la sospensione dell'*habeas corpus* e il nostro arresto preventivo, che fece un onorevole preopinante, al quale, se dichiarò che voterebbe questa legge sotto qualunque ministero, io rispondo parimenti che sotto qualunque ministero la respingerei.

Il presidente sta per accordare la parola all'on. Conforti; ma molte voci domandano che il seguito della discussione venga rimesso a domani, per cui la seduta è levata alle ore 5, 20.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 4 *gennaio*. — La *Gazzetta ufficiale* d'oggi contiene:

1. Un R. decreto in data del 13 dicembre, (preceduto dalla relazione a S. M.), in forza del quale, provvisoriamente e finchè venga altrimenti stabilito il direttore della colonia posta nelle Isole Tremiti (Capitanata) è autorizzato ad esercitare le funzioni di amministratore locale e di ufficiale governativo, a tenere i registri dello stato civile a norma delle leggi, ed a fare nell'interesse degli abitanti i provvedimenti contingibili ed emergenti per la sicurezza, l'igiene, e l'annona pubbliche.

2. Dieci R. decreti in data 27 dicembre che convocano i collegi elettorali di Corleto, Foggia, Sansevero, Castelvetere, Muro, Milazzo, Sciacca, Caprino, Verolanuova e Piedimonte, pel 24 gennaio, affinchè procedano alla nomina dei loro deputati. Occorrendo una seconda votazione per qualcheduno di questi collegi, essa avrà luogo il 31 gennaio.

3. Un R. decreto, in data del 13 dicembre, che approva l'istituzione d'un Monte frumentario nel comune di Trecasali (provincia di Parma).

4. Un R. decreto in data del 29 novembre in forza del quale la dotazione di lire 1200 assegnata alla scuola d'ostetricia di Santa Catterina in Milano sarà quindinnanzi corrisposta al professore direttore della scuola, il quale è incaricato di provvedere ai bisogni della medesima.

5. Un R. decreto che approva un'ordinanza d'interesse locale.

— Ieri S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

— S. A. R. il principe di Savoia-Carignano diede ieri, domenica, un pranzo di gala, al quale intervennero i presidenti del Senato del regno e della Camera dei deputati, il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri segretarii di stato, il ministro della casa di S. M., il primo segretario di S. M. per l'ordine mauriziano, i segretarii generali dei varii ministeri ed il marchese di Rorà, sindaco della città di Torino.

MILANO, 3 *gennaio*. Sappiamo che monsignor Caccia, annuendo alle richieste del ministero, tolse l'interdetto alla chiesa dell'oratorio di San Luigi, cosicchè venne essa officiata dal parroco di San Simpliciano, con soddisfazione di quella popolazione.

Conosciamo pure che il ministero ingiunse a monsignor Caccia di revocare la nomina fatta del provicario, sulla quale sono ora giunti a Torino i rapporti del prefetto e del procuratore generale del Re; intende il ministero che a provicario sia nominato un membro del capitolo metropolitano, il quale riesca beneviso al governo ed al paese, e che la consulta ecclesiastica abbia in seno alcuni dei parrochi della città meglio accetti all'autorità ed al popolo, essendo del resto ferma intenzione del ministero medesimo di prendere, a pubblica soddisfazione, energici provvedimenti, qualora per parte di monsignor vicario si mancasse ai promessi temperamenti.

— Apprendiamo con piacere come giornalmente si presentino molti giovani al municipio per munirsi dei voluti certificati allo scopo di farsi accettare quali volontari nel regio esercito.

— Ieri sera (2) venivano in una delle sale del palazzo Marino firmati i tipi delle opere cadenti nel contratto tra la Giunta municipale e la Società immobiliare italiana. Tra le opere da eseguirsi dalla Società, vi ha pure il nuovo teatro ai Pubblici Giardini, la cui costruzione era stata assunta dal signor Bardelli, non che il prolungamento delle vie dei Luoghi Pii sino alla Corsia del Giardino.

(*Lombardia*)

PERUGIA, 2 *gennaio*. — Il tribunale militare di questa città ha condannato Gorucci Eugenio e Gorucci Nazzareno del comune di Gubbio ad un anno di carcere il primo, ed a sei mesi il secondo, per avere nella notte del 7 all'8 dicembre 1863 scientemente e volontariamente nascosti in loro casa il disertore Ceccarelli Gaudenzio ed il renitente Rossi David, allo scopo di sottrarli alle ricerche della giustizia. (*Carroccio*)

CRONACA DI TORINO

I membri componenti la Giunta incaricata di raccogliere gli oggetti per la lotteria di beneficenza, oggi (4) hanno incominciato a compiere il loro giro, e sappiamo che non riuscì infruttuoso, perchè furono molti quelli che con lodevole filantropia contribuirono al buon esito di codesta lotteria, facendo regali di prezzo.

Al caffè del Real Corso, già caffè Mogna, da qualche tempo si erano introdotti i giuochi proibiti.

La questura, appena ebbe sentore di ciò, prese i giuocatori sul fatto, ed in via amministrativa ordinò che il caffè del Real Corso rimanesse chiuso per otto giorni.

Speriamo che codesta punizione serva di utile ammaestramento ad altri biscazzieri.

Nella notte scórsa, presso il *restaurant* Biffo, un cocchiere di cittadina fu bastonato e ferito piuttosto gravemente nel capo da un certo tale con il quale altercò.

Il feritore, che venne subito tradotto in carcere dalle guardie di pubblica sicurezza, dicesi che sia un avvocato.

Veramente, noi esitiamo a crederlo, un avvocato usa più facilmente della parola che non del bastone.

Al Circolo degli artisti questa sera ebbe luogo la seconda serata musicale e fu chiusa l'esposizione di pittura.

Sappiamo però che la maggior parte dei quadri esposti vennero comperati.

DECESSI *denunziati all'Uffizio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 3 fino alle 4 del 4 gennaio* 1864.

Trona cav. Vittorio d'anni 73, di Torino, capitano nel Genio; Croce Rosalia, id. 49, di Cocconato; Gallina Teresa, nata Castoldi, id. 58, di Milano; Artusio Catterina, nata Rivalta, id. 27, di Verrua, fruttivendola; Minola Pietro, id. 44, di Vidasco, ombrellaio.

Più, 4 da 1 giorno ad anni 1.

FATTI VARII

Furto misterioso. — Si legge nel *Movimento* di Genova del 4:

Un fatto abbastanza grave venne di questi ultimi giorni a porre in un certo allarme il nostro commercio.

Il signor G. Buet si trovò mancare N. 5 titoli cambiarii al proprio ordine sopra una rispettabile casa sociale di Torino. Finora si poterono supporre semplicemente smarriti; presentemente anche smarriti, risultano materia di furto, e peggio, giacchè colla firma falsificata del Buet vennero presentati allo sconto, ed esatti alla Banca di Torino. I titoli erano tutti di prossima scadenza, ed il loro complessivo ammontare era di L. 35,000 circa. Ora come scomparvero quelle tratte dal portafoglio del signor Buet di mezzo ad una quantità di altre loro sorelle di molto maggior valore e non toccate? La porta dello *scagno* e lo stipo che le racchiudeva non presentano idea alcuna di violenza; i due commessi godono buona fama; niun estraneo si conosce che vi abbia avuto accesso... è dunque un mistero! un mistero però che è bene venga svelato per togliere se non altro molte penose incertezze. Il fisco procede e speriamo che la luce sarà fatta.

Longevità. — Si legge nel *Tempo* di Trieste del 1° gennaio:

Morì l'altr'ieri a Trieste il sig. Giorgio Samiotti, greco d'origine, nella rispettabile età di anni 102. È il terzo che nel corso del 1863 morisse a Trieste, varcati i 100 anni di vita.

Utilità dei globi aereostatici. — Leggiamo nel *Morning-Post* del 31 dicembre:

Per ordine del ministero della guerra il signor Coxwell farà oggi a Woolwich delle esperienze che hanno per iscopo di dimostrare l'utilità dei palloni quando occorra di conoscere l'effettivo e la posizione di un corpo di armata. Tutto ieri il signor Coxwell sorvegliò al gonfiamento del suo pallone colossale, che operossi nel gazometro del regio arsenale. L'ascensione avrà luogo questa mane; le truppe si ritireranno e marcieranno su due linee. Quando il globo sia giunto ad una certa altezza, si prenderanno delle note sulle osservazioni fatte, e tanto il signor Coxwel quanto gli ufficiali suoi compagni nel viaggio aereo, faranno poi un rapporto.

Carta geografica della Francia. — Si legge nel *Pays* del 2 corrente:

La nuova Carta ufficiale della Francia è finalmente terminata. Questo immenso lavoro, dovuto allo stato maggiore dell'esercito, durò circa sessant'anni.

Necrologia. Si annunzia la morte del signor Ventura della Vega, uno fra i più distinti scrittori della Spagna e membro dell'accademia reale di Madrid.

— È morta pure S. A. Donna Teresa di Borbone, moglie dell'infante di Spagna Don Francesco di Paola.

Incendio. — Nella notte del 18 dicembre scorso, a Smirne scoppiò un incendio, che durando da mezzanotte fino alle sette del mattino, ridusse in cenere 200 fra case e botteghe.

Scoperte archelogiche. — Scrivono da Lione al *Moniteur des Arts*, che giorni sono, sulle sponde del Rodano furono scoperte quarantacinque tombe gallo-romane, entro le quali gli scheletri hanno il teschio appoggiato sopra una piccola urna di terra. Finora in nessuna di quelle tombe furono trovate iscrizioni, armi o medaglie.

Pubblicazioni. È stato pubblicato *l'Almanacco della Gazzetta di Torino*. Contiene una bella commemorazione di Ruggero Settimo scritta da Michele Bertolami, una cronaca del 1863, una piccola guida di Torino, alcuni racconti, ecc. che lo renderanno certamente accetto ai lettori.

ULTIME NOTIZIE

Questa mattina si credeva generalmente che l'on. presidente della Camera dei deputati fosse per dare lettura della lettera, con cui il generale Garibaldi annunzia la sua demissione da deputato. Ci viene assicurato che questa lettura non sia stata fatta, perchè alcuni onorevoli deputati hanno stimato poter assumere la responsabilità morale di pregare il presidente a sospenderla. Per lo stesso motivo ci si assicura non sia stata data lettura di una lettera analoga del sig. Laurenti-Robaudi.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

Amburgo, 2. Il re di Danimarca è giunto a Flensburgo.

Copenaghen, 3. Il *Berlingske-Tidende* crede che esistano poche probabilità di mantenere la pace su basi conciliabili coll'onore della Danimarca, ed aggiunge che il nuovo ministero seguirà una politica strettamente conforme alla nuova costituzione.

Altro della stessa data. L'armata danese è concentrata sulle rive dell'Eider. Il re giunse ieri a mezzogiorno nella città di Schleswig.

Il generale Hake domandò che fossero sgombrati sei villaggi holsteinesi situati al nord dell'Eider.

Copenaghen, 3. Lord Woodhouse fu ammesso dal re all'udienza di congedo; egli espresse a S. M. il dispiacere che la sua missione non abbia avuto il risultato desiderato.

Dicesi che i ministri di Prussia e d'Austria lascieranno in breve il loro posto; ma non verranno interrotte le relazioni diplomatiche.

Londra, 4. Il *Daily News* annunzia che l'arciduca Massimiliano si recherà prossimamente a Parigi; quindi s'imbarcherà a St-Nazaire per recarsi al Messico.

Lo stesso giornale dice che gli Stati Uniti hanno promesso di non intervenire negli affari del Messico in iscambio di certe concessioni che il governo francese avrebbe fatte a Washington circa l'attitudine che esso terrebbe verso i separatisti.

L'arciduca Massimiliano rinunziò alla condizione che aveva posta per la sua accettazione del trono del Messico, che si dovesse prima procedere ad un plebiscito; egli considera i risultati delle armi francesi come bastanti.

Il *Morning Post* consiglia la Danimarca a cedere alle domande della Germania e di accordare una costituzione comune allo Schleswig e all'Holstein; così verrebbero a cessare i motivi dell'esecuzione federale.

Nuova-York, 24. La cavalleria dei federali tagliò le comunicazioni tra il generale Longstreet e Bichmond.

Continua il bombardamento di Charleston, ma senza alcun risultato. Johnson rimpiazza Bragg.

Trieste, 4. Confermasi la notizia che l'arciduca Massimiliano deve recarsi a Parigi per imbarcarsi poi pel Messico, ove giungerà alla fine di marzo.

Parigi, 4. *Corpo legislativo.* Si dà lettura del progetto d'indirizzo. Parlando delle spedizioni lontane, l'indirizzo constata che esse hanno destato una grande inquietudine nel popolo francese a motivo dei sacrifici e degli obblighi che portano seco: dice che per esse verranno peraltro rispettati i nostri nazionali e la bandiera francese.

Soggiunge: « Saremo felici di vedere presto realizzarsi i buoni risultati che S. M. ci fa sperare; deploriamo che l'intervento delle tre potenze in favore della Polonia non abbia avuto un risultato favorevole; noi nutriamo vive simpatie per la Polonia, ma nello stesso tempo non possiamo disconoscere l'appoggio sincero e cordiale che la Russia prestò alla Francia in una importante occasione; deploreremmo che si rallentassero i nostri buoni rapporti con la Russia. »

L'indirizzo termina applaudendo all'idea del congresso.

La Francia omogenea, compatta, forte, fidente nell'imperatore, non teme alcuna aggressione; la sua sola ambizione è di assicurare il suo riposo e di sviluppare il benessere materiale e morale.

La discussione dell'indirizzo è fissata pel giorno 11.

Notizie di Borsa

Parigi, 4 gennaio.

	gennaio 2		4	
Fondi francesi 3 0/0 (*chiusura*)	66	35	66	70
Id. id. . . 4 1/2 0/0	94	—	94	60
Consolidati inglesi . 3 0/0	91	—	90	7/8
Id. id. . (*fine corr.*)	—	—	—	—
Consolid. ital. 5 0/0 (*apertura*)	71	65	71	40
Id. id. (*chius. in cont.*)	71	60	71	45
Id. id. (*fine corrente*)	71	45	71	50
Prestito Italiano . . .	—	—	—	—
(Valori diversi)				
Azioni Credito mobil. franc.	1035		1045	
Id. id. ital.	—		—	
Id. id. spagn.	610		611	
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	395		393	
Id. id. Lomb.-Venete	520		517	
Id. id. Austriache	401		401	
Id. id. Romane . .	382		380	
Obblig. id. id. . .	235*		237	

Liquidazione difficile

* *Coupon staccato.*

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO

4 gennaio 1864

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. p. d. B.	Contratti in contanti Matt.	in liquidazione G. p. d. B.	in liquidazione Matt.
Consolid. 5 0/0	— —	69 10	— —	— —

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

2 gennaio.

Consolidati 5 per 0/0 in contanti . .	69	15
Id. 3 per 0/0 in contanti . .	45	—
Prestito italiano	68	90

SOCIETÀ GENERALE DEGLI ANNUNZI

Si è in Torino costituita una Società con un considerevole capitale per la pubblicazione di annunzi nei giornali italiani ed esteri.

Le operazioni di questa Società si estenderanno per tutti i centri importanti del commercio e dell'industria. Stringendo relazioni coi più accreditati e diffusi giornali sì nazionali che esteri, agevolerà a vicenda all'industria italiana i mezzi di diffondersi all'estero, e all'industria straniera quelli di diffondersi in Italia, e costituirà un centro internazionale, che sarà un anello di più di congiunzione fra le civili nazioni.

La pubblicità è uno dei principali bisogni del nostro tempo; è una potente forza motrice per vivificare tutte le industrie, tutti i commerci, tutti i negozii, dai più ricchi ai più poveri, dai più estesi ai più limitati.

Per corrispondere adeguatamente al suo vasto còmpito, la pubblicità è divenuta un'industria speciale anch'essa, e tali e così maravigliosi sono i risultati ch'essa ha già dato in Inghilterra, in America, in Francia, in Germania, dappertutto, che non si può dubitare del suo avvenire e del suo sviluppo anche in Italia, dove sono tante ricchezze latenti da far conoscere, tante forze economiche inoperose da utilizzare, dove infine la pubblicità ha tutto o quasi tutto da fare, ed è destinata ad essere un elemento grandissimo di prosperità.

La nuova Società incomincia le sue operazioni col nuovo anno; essa ha già appaltato l'esclusivo diritto di fare annunzii nei seguenti giornali di Torino:

L'OPINIONE — IL DIRITTO — LA STAMPA — L'ITALIE

E col primo d'aprile, anche la *GAZZETTA DI TORINO* entrerà in questa combinazione.

La Società si è quindi fin d'ora messa in grado di offrire al commercio e all'industria una pubblicità che può calcolarsi a non meno di

40,000 copie al giorno.

La diffusione rispettiva dei giornali appaltati dalla Società corrisponde a tutti gli scopi che i committenti d'annunzi devono proporsi.

L'OPINIONE e l'*ITALIE* sono senza dubbio i due giornali che hanno un maggior numero di lettori all'estero, e sono quindi gli organi più appropriati per dare notizie delle nostre industrie alle nazioni straniere, oltrecchè l'importanza politica e la diffusione che hanno anche all'interno li rende utilissimi per la pubblicità nazionale ed estera, che ha di mira il mercato italiano.

Il *DIRITTO* e la *STAMPA* hanno una grande diffusione in tutte le provincie del regno, e in ispecial modo nelle meridionali; questi due organi potranno essere preferiti da chi desidera di far penetrare i proprii annunzi fino nei più piccoli comuni i meno conosciuti della Sicilia, del Napoletano, dell'Emilia, dell'Umbria e delle Marche.

La *GAZZETTA DI TORINO* ha poi una importanza specialissima in Torino e nelle provincie piemontesi, ove è forse il periodico più diffuso di tutti.

La combinazione dei cinque giornali uniti ha pertanto un vantaggio di assai superiore a tutte le combinazioni che si sono fatte e si potrebbero fare in Italia.

I prezzi stabiliti per gli annunzi sono i seguenti:

Nella quarta pagina: Per un solo giornale e una sola volta . . . . . alla linea 25 centesimi
» Per un solo giornale più volte, (non meno di tre). . . . » 20 »
» Per tutti i giornali . . . . » 15 »

Le inserzioni di terza pagina si faranno al prezzo di una lira per linea.

L'Agenzia della Società in Torino è posta in via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

La Società s'incarica di fare annunzi in tutti i giornali europei, a norma delle rispettive tariffe.

La Società suddetta ha inoltre acquistato il diritto esclusivo delle inserzioni ed annunzi sul *BOLLETTINO DELLE STRADE FERRATE*, giornale settimanale che si pubblica a Torino. Questo periodico, che è entrato oramai nel suo 14º anno di vita, è l'organo il più importante che esista in Italia per i grandi interessi che si riferiscono alle strade ferrate, nonchè per tutte le speculazioni industriali. Esso ha un considerevole numero di associati in tutta la penisola, in Francia, in Isvizzera, nel Belgio, in Germania, in Inghilterra. Potrà essere preferito questo giornale per gli annunzi delle società industriali, delle grandi fabbriche, degli appalti, per tutti quegli annunzi infine che devono dirigersi al pubblico ricco e speculatore, che costituisce la maggior parte della clientela del *BOLLETTINO DELLE STRADE FERRATE*. — I prezzi sono i seguenti: *Annunzi* a cent. 50 la linea — *Inserzioni* L. 1 50 la linea.

Torino, 29 dicembre 1863.

LA DIREZIONE.

CAFFÈ GUIAUD avviatissimo, con bigliardo, da rimettere al presente per motivi di famiglia, in Bardonechia.

CONFETTI LEBEL al **Balsamo di Copaive** approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli Ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale, in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio da signori Taricco e Depanis, farmacisti.

DENTIZIONE DEI RAGAZZI
(Grande medaglia in oro)

Il **Siroppo** del D. r **Delabarre**, cavaliere della Legion d'onore, medico degli spedali, tanto rinomato per facilitare la dentizione dei ragazzi facendovi con esso frizioni alle gengive. Parigi farmacia Béral. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dello Spedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia. — Prezzo fr. 4.

PILLOLE ed UNGUENTO HOLLOWAY

Le *Pillole* ed *Unguento Holloway* si vendono più d'ogni altra medicina nel mondo.

Le pillole sono il migliore ed il più efficace rimedio che sia mai stato conosciuto per purificare e rigenerare il sangue. Esse guariscono prontamente i mali del fegato e dello stomaco, e sono eccellenti contro la dissenteria e non hanno eguale come medicina generale di famiglia.

L'unguento guarisce le vecchie ferite, piaghe, ulceri, anche quelle che esistono da venti anni e tutte le malattie cutanee, che sono di pessima natura, come lebbra, scabbia, rogna, ed altre cattive irritazioni della pelle. Si può aver piena confidenza in questo unguento quale perfetto curativo senza rivale per tutti i mali esterni.

Questi due famosi rimedi possono essere ottenuti da ogni venditore di medicine in Siam, Pekino, Hong-Kong, Schanghai, in tutta la China, India e nelle isole dell'Arcipelago orientale, come in ogni parte della Siria, Arabia, Turchia e Grecia, con piene istruzioni attaccate ad ogni scatola e vaso in ogni lingua, secondo il bisogno del paese, e sono venduti ad un prezzo molto moderato.

In Italia si trovano presso D. Mondo, agente commissionario, e da tutti i principali farmacisti.

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE (già Ditta Pomba)

RIVISTA CONTEMPORANEA
NAZIONALE ITALIANA
PERIODICO MENSILE
Anno XII

Prezzi d'associazione

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 24 »	L. 13 »	L. 7 »
In tutto il Regno d'Italia	» 25 »	» 13 50	» 7 50
Stati Pontificii (franco ai confini)	» 25 »	» 13 50	» 7 50
Svizzera	» 26 50	» 14 50	» 8 »
Francia e Algeria	» 29 »	» 15 50	» 8 50
Stati Austriaci, Inghilterra, Grecia, Germania, Egitto	» 32 »	» 17 »	» 9 »
Belgio, Portogallo, Spagna	» 38 »	» 20 »	» 10 50
Olanda e Danimarca	» 40 »	» 21 »	» 11 »
Turchia: Costantinopoli, Dardanelli, Smirne, Trebisonda	» 32 »	» 17 »	» 9 »
America: Bolivia, Chilì, Equatore, Guayaquil, Perù, Granata occidentale	» 42 »	» 22 »	» 11 50
Id. per ogni altra destinazione	» 35 »	» 18 50	» 10 »

Un fascicolo separato, in Torino, L. 3.

Le associazioni si ricevono da tutti i librai d'Italia distributori del programma, nonchè presso tutti gli uffizi postali.

Le domande possono anche rivolgersi in Torino all'Unione Tipografico-Editrice, via Carlo Alberto, n. 33, casa Pomba; e all'editore Augusto F. Negro, via della Provvidenza, n. 3. Queste vogliono essere fatte con lettera affrancata, annessovi l'importo dell'abbonamento in vaglia postale.

Le associazioni cominciano dal principio d'ogni trimestre.

Acqua da toeletta — **ANTIRIDE** — **Nuova scoperta**

***importata dall'Oriente dal Dott.* Homerad.**

Quest'**Acqua provvidenziale**, senza alcool nè acido, dissipa i *mali di testa*, le *emicranie*, le *neuralgie*, come pure le *affezioni degli occhi* e *fortifica la vista*. Essa *rassoda le carni*, previene o fa sparire le *rughe premature*, e conserva o rende alla pelle la *freschezza* e la *bellezza del colorito*. I medici ne apprezzarono l'efficacia reale per l'uso particolare della toeletta e sopratutto per la *salute delle signore*. — Prezzo da fr. 11 e da fr. 15 la boccetta.

Torino, D. Mondo, via dell'Ospedale, 5; Napoli, strada Toledo, 205.
Dépôt général pour l'Europe place des Terreaux, 3, à Lyon.



Teatro Balbo

ESPOSIZIONE
SCIENTIFICA ED ARTISTICA
DI
600 FIGURE IN CERA

rappresentanti la storia dello sviluppo del genere umano nell'industria e nelle nazioni.

Questa grande collezione va annoverata fra le più distinte produzioni dell'arte. Ha lo scopo di facilitare all'uomo la cognizione del proprio organismo e rappresenta in una serie di figure la storia dello sviluppo dell'uomo nell'individuo e nelle nazioni, colle singole parti dell'organismo e coi tipi delle diverse stirpi che appartengono alle varie razze nella grande famiglia dei popoli.

Il **Museo** dividesi in due gabinetti, l'uno **anatomico** e l'altro **etnologico**, i quali meritano la particolare attenzione sia dei dotti che degli indotti.

Prezzo d'ingresso: L. 1.

Il **Museo** non è accessibile che per gli adulti, e sarà aperto giornalmente dalle ore 9 1⁄2 di mattina alle 9 1⁄2 di sera. La spiegazione rispettivamente. Il catalogo pel **Museo** è vendibile alla cassa al prezzo di cent. 30. H. Dessort.

AVVISO IMPORTANTE
INTORNO ALLE VERE
PILLOLE DI BLANCARD

Il joduro di ferro, questo medicamento così attivo quando è puro, è all'incontro un rimedio infedele e irritante allorchè è alterato e malamente preparato. Approvate dall'Accademia di medicina di Parigi e dalle notabilità mediche di quasi tutti i paesi, le **PILLOLE DI BLANCARD** offrono ai pratici un mezzo sicuro e comodo di amministrare il joduro di ferro in un grande stato di purezza. Ma siccome lo ha implicitamente riconosciuto il Consiglio medico di Pietroburgo in un documento ufficiale pubblicato nel *Giornale di Pietroburgo* l'8-20 giugno 1860, e riprodotto per disposizione del Governo francese nel *Moniteur Universel* il 7 novembre dello stesso anno: « La fabbricazione delle Pillole di Blancard richiede una grande abilità, alla quale non si giunge che mercè una fabbricazione esclusiva e continua durante un certo tempo. » Per tal modo quale guarentigia più seria di una buona confezione di queste pillole che il *nome* e la *firma* del loro inventore, allorchè sopratutto, come nella fattispecie, questi titoli sono accompagnati d'un mezzo facile di constatare in ogni tempo la purezza e l'inalterabilità del medicamento?

Ad impedire qualunque confusione fra le preparazioni che escono dalla nostra casa e quelle che non ne sono che una imitazione più o meno fedele, crediamo dover qui rammentare alle persone che vogliono onorarci della loro fiducia che le **VERE PILLOLE DI BLANCARD** vendonsi soltanto in boccette e mezze boccette di 100 e di 50 pillole, che esse portano tutte la nostra *firma* apposta in calce e un'etichetta verde ed un *suggello d'argento reattivo* posto alla parte inferiore dei turaccioli.

Disgraziatamente questi stessi contrassegni non bastano più per far distinguere il nostro prodotto da quelle composizioni pericolose che si nascondono dietro le marche della nostra fabbrica. Aspettando che i contraffattori e i loro complici vengano puniti, aspettando che trattati internazionali proibiscano un'industria colpevole nei paesi ove essa è ancora tollerata, noi non sapremmo pregare abbastanza i signori medici e farmacisti di volere assicurarsi dell'origine delle pillole che portano il nostro nome, ogni volta che desidereranno procurarsi quelle che sono state preparate da noi medesimi. Niun dubbio che in una quistione che interessa a un sì alto grado la pubblica salute o la moralità del commercio, gli intermedii non si facciano un dovere di garantire ai loro clienti un'autenticità di cui saranno sempre sicuri se avranno cura di provvedersi dei nostri prodotti sia direttamente da noi a Parigi, sia indirettamente dai nostri corrispondenti o dai più accreditati negozianti del loro paese.

Blancard, farmacista,
40, *rue Bonaparte, Parigi.*

PROCESSO DELABARRE, privil. s. g. d. g.

CEMENTO DI GUTTA-PERCHA BIANCO

per piombare facilmente i denti da sè.

Prezzo della scatola L. 2.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI
istituita il 9 maggio 1838

Autorizzata coi RR. Decreti 13 novembre 1853, e 14 luglio 1856.

FONDI DI GARANZIA 27 MILIONI DI LIRE ITALIANE

Proprietà della Compagnia: il grandioso palazzo Hôtel de la Ville a Milano, sul Corso *Vittorio Emmanuele* dirimpetto a S. Carlo; — il palazzo Loredan sul *Canal Grande* a Venezia; ed altri cospicui palazzi e case.

Cauzione al R. Governo L. 140,000, rendita 5 per 100 vincolata al Debito Pubblico

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

contro i **Danni della Grandine**, degli **Incendi**, dello **Scoppio del Gaz**, sulle **Merci viaggianti**, sulla **Vita dell'Uomo** e per le **Rendite vitalizie**.

Dall'origine a tutto giugno 1863 la RIUNIONE ADRIATICA ha risarcito circa **100,000 Assicurati** col pagamento di **oltre 35 milioni** di lire italiane.

L'Ufficio dell'Agenzia Generale di Torino, rappresentata dalla Ditta **[illegible]** (banchieri), è situato in **Via di Po, N. 25**, casa Molina, piano nobile (*cortile del Sussambrino, rimpetto alla Chiesa di S. Francesco di Paola*)

All'Ufficio suddetto ed in ogni Capoluogo di Provincia e Circondario, presso i Rappresentanti della Compagnia, si avranno schiarimenti e stampati per ogni Ramo di Assicurazioni.

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE ITALIANA
ADRIATICO-ORIENTALE

SERVIZIO POSTALE A VAPORE
fra ANCONA ed ALESSANDRIA D'EGITTO e viceversa
toccando CORFU'

Partenza da **Ancona** il **12** e **28** d'ogni mese alle 4 pomeridiane.

Partenza da **Alessandria** il **5** e **19** d'ogni mese dopo l'arrivo del corriere delle Indie.

Prezzo dei posti tra Ancona ed Alessandria:

I. Classe fr. 300 — II. Classe fr. 225 — III. Classe fr. *100*, compreso il vitto.

Indirizzarsi a Torino: Ufficio della Società, piazza S. Carlo, n. 5 — Ancona, Agenzia della Società, contrada del Porto, n. 10 — Genova, Ditta Venanzio Secchino, Rabola e C. — Trieste, fratelli Motta — Parigi, Ufficio della ferrovia Vittorio Emanuele, 18 bis, Rue Basse du Rempart.

SCIROPPO E PASTA DI **VAUQUELIN** farmacista-chimico.

Malattie di PETTO

Preparazioni da moltissimo tempo conosciute, approvate, e prescritte dai principali medici di Parigi per la guarigione delle **Malattie di petto e delle infiammazioni bronchiali** distinte coi nomi di **raffreddori, grippe, tosse canina, raucedini, tossi ostinate, perdita di voce**, ecc. Parigi, farmacia **Vauquelin-Deslauriers**, 31, rue de Cléry.

Prezzo: ***Pasta***, fr. 2; ***Sciroppo***, fr. 5.

Agente commissionario per l'Italia **D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita presso le farmacie Bonzani e Depanis in Torino, e nelle principali d'Italia.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il Pettine in Caoutchouc ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855, **Fauvelle Delebarre**, 10, boulevard Bonne Novelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.